



## **BOMBA ALLA SCUOLA DI BRINDISI**

### **Dichiarazione Stampa di Eugenio SARNO**

– Segretario Generale della UIL PA Penitenziari-

**Roma li, 19 maggio 2012 – ore 11.00**

Chiunque sia stato a mettere quell'ordigno sul muretto davanti alla scuola di Brindisi è un infame, un vile, un verme, una bestia che merita tutto il nostro disprezzo umano e sociale. Senza se e senza ma. Chiunque attenti alla vita dei nostri ragazzi, ovvero al futuro del nostro Paese, va perseguito, inseguito, incarcerato e condannato. Mi stringo, unitamente a tutta la UIL Penitenziari, alle famiglie, alle vittime, alla città di Brindisi così duramente colpita. Un caro pensiero alla ragazza deceduta a cui inopinatamente è stato strappata la vita e il futuro.

La competenza, la professionalità e l'esperienza delle Forze dell'ordine e della Magistratura ci fanno sperare in una veloce individuazione dei responsabili del truce attentato.

Sono certo, altresì, che questo spregevole attentato non scalfirà minimamente l'impegno della Scuola nell'educazione alla legalità, alla lotta alle mafie e al terrorismo. Pur non avendo, allo stato, elementi sufficienti per formulare ipotesi verosimili, il nostro intuito ci porta a credere che la matrice dell'attentato possa riferirsi ad ambienti della criminalità organizzata.

Le modalità ed i tempi della deflagrazione fanno propendere per una cruda volontà omicida, di cui la mafia pugliese non ha mai mancato di manifestare capacità.

Proprio ieri nel corso delle celebrazioni per il 195° Anniversario della fondazione del Corpo di polizia penitenziaria il Presidente Napolitano ed il Ministro Severino hanno richiamato il determinante ruolo del sistema penitenziario nel contesto sociale. Noi siamo pronti a fornire ogni utile contributo ad un nuovo modello di carcere e di organizzazione del sistema.

E' imprescindibile, però, che si provveda ad una differenziazione dei circuiti penitenziari prevedendo modalità diverse di espiazione della pena in base al circuito di assegnazione. E rispetto a tale nuova organizzazione riteniamo dover e poter invocare il mantenimento del regime del 41-bis, pur nell'ottica di una ottimizzazione nell'individuazione dei destinatari.

Le tensioni sociali – conclude SARNO - che attraversano il Paese potrebbero alimentare un rigurgito del terrorismo, e la storia ci insegna che in tali momenti il sistema carcere ha sempre pagato un tributo di sangue.

Auspicio, pertanto, che, al netto delle apprezzabili ed apprezzate parole pronunciate ieri dal Presidente Napolitano e dal Ministro Severino, si concretino atti significativi per riportare le condizioni di detenzione e di lavoro all'interno degli istituti penitenziari nell'alveo della dignità, della civiltà e della legalità.